ANNO XXV. Martedì, 31 Dicembre 1872 N. 362.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delisy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 1ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53, ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 30 dicembre

LA RIFORMA POSTALE

L'introduzione de' biglietti postali si compie finalmente anche nella Francia. Per quanto il governo del signor Thiers nutra poca simpatia per le dottrine della libertà economica e per quanto la condizione della finanza, dopo i disastri sofferti e l'indennità di guerra imposta alla nazione richiedano che vi si proceda a rilento ne' provvedimenti che minacciar possano una riduzione di proventi, vi ha tuttavia delle riforme, a cui un'amministrazione intelligente non può alla lunga resistere. Tale è la riforma postale.

La Francia è però andata un po' a ritroso. Aumentando tutte le imposte, essa ha creduto di dover chiedere al commercio ancora un sacrificio, l'aumento della tassa delle lettere, che fu portata da 20 a 25 centesimi. Dopo una risoluzione di questa fatta, l'ammessione dei biglietti postali presentava delle difficoltà.

Il biglietto postale, se soddisfa a nuovi bisogni, è pure una sostituzione della lettera. Allorchè la tassa di questa è a 25 centesimi, è possibile di stabilir quella del biglietto a 5 centesimi come in altri paesi? Sarebbe colpire gravemente un ramo di prodotto assai considerevole, poichè la posta in Francia rende un centinaio di milioni all'incirca, di cui oltre 60 per le sole lettere.

Laonde fu mestieri di adattarsi a un mezzotermine. Fu ammesso il biglietto postale ma a 10 centesimi per l'interno della città e a 15 per tutto lo Stato. Con questa tariffa il biglietto è destinato a surrogar la lettera, quante volte sia possibile, più che a compiere un nuovo ufficio. È una facilitazione, è un risparmio di tempo, ma poco di più. L'erario non ne avrà danno sensibile, perchè la Francia è paese dove si scrive molto, così pel mirabile sviluppo de' suoi scambi, come per l'indole socievole delle sue popolazioni, però qualche danno ne risentirà probabilmente.

Ciò importa di far notare, affinchè non venga in testa agli oppositori della riforma postale in Italia di appoggiarsi all'esempio della Francia, come pur troppo si suol sempre fare dagli avversari della libertà economica.

Anche da noi il ministero ha proposto d'introdurre i biglietti postali a 10 centesimi con una legge, la quale contiene altre disposizioni, che è doloroso non siano ancora state adottate, segnando un vero e notevole progresso.

Sanno i nostri lettori quali siano le opinioni nostre intorno alla tariffa postale. Non c'è confronto fra le condizioni nostre e quelle della Francia. Sia che si consideri il numero delle corrispondenze, sia che si riguardi il prodotto delle Poste si trova una differenza rilevante a nostro svantaggio.

Noi temiamo che il biglietto postale a 10 centesimi colpisca di molto il prodotto finora crescente, sebbene lentamente, delle Poste. D'altro lato il biglietto postale a 5 centesimi, se si sostituisce in molte circostanze al biglietto di visita e giova a facilitare le comunicazioni epistolari, è d'un prezzo sì basso in confronto della lettera, che si farà ogni sforzo per sostituirlo a questa, e il Tesoro dovrà averne scapito.

Che fare? Il rimedio più sicuro è, a nostro avviso, di accingersi coraggiosamente alla completa riforma postale, è d'esser riformatori come in Inghilterra, anzichè rivoluzionari come in Francia.

Si discorre sempre della tassa della lettera ordinaria a 20 centesimi. Ma vi hanno le eccezioni e importanti. Pel distretto postale la tassa è di 5 centesimi, pei soldati è ridotta per tutto lo Stato a 10 centesimi. Poi vi ha il contrabbando, che si calcola tolga allo Stato una parte ragguardevole delle corrispondenze fra le città vicine. Esso non è sostenuto solo da una tariffa più mite, ma anche dal vantaggio d'un servizio più celere, poichè per mezzo d'una corriera fra città e città poco distanti, si ha l'agevolezza di spedir le lettere parecchie volte al giorno.

La riforma postale non deve restringersi alla tariffa; fa duopo estenderla anche al servizio, dando alla Direzione delle Poste i mezzi di migliorarlo.

Ridotta la tassa della lettera a 10 centesimi, le eccezioni dovrebbero scomparire. E perchè non iscomparirebbero anche le franchigie o almeno una gran parte di esse? Abbiamo udito che anzichè pensar di diminuire o toglier le franchigie, l'amministrazione della finanza l'accorda per convenzione a' ricevitori provinciali e agli esattori comunali che entrano in ufficio col 1° dell'anno prossimo. Ce ne duole assai, non tanto perchè quegli non sono impiegati, ma dei privati che assumono un appalto, quanto perchè lo Stato si sottopone ad un vincolo, che potrebbe tornargli d'impaccio nell'avvenire.

Ridotta la tassa alla tariffa unica di 10 centesimi per la lettera e di 5 pel biglietto, non oseremmo asserire che l'erario non ne avrebbe una perdita ne' primi anni, intanto che dovrebbe accrescer le spese pel miglioramento del servizio; ma siamo certi che lo sviluppo delle corrispondenze sarebbe così considerevole e rapido da fare scomparire quella in breve tempo e dar luogo a un aumento di prodotto non indifferente.

Il ministero proponendo nel secondo suo disegno il biglietto postale doppio a 15 centesimi, ha già fatta una concessione rilevante. Il Belgio ha or ora determinato anch'esso d'introdurre questo biglietto doppio, che è quanto dire il biglietto con la risposta affrancata anticipatamente, ma a 10 centesimi, ed era già stato prevenuto da' Paesi Bassi.

I risultati della riduzione della tariffa de' dispacci telegrafici, mentre vengono in appoggio della riforma da noi costantemente sostenuta, dovrebbero vincere ogni esitazione del governo.

Sappiamo che un ministro di finanza ha ragione di preoccuparsi delle sorti del Tesoro e di studiar gli effetti d'un provvedimento che tocca l'erario, ma sappiamo altresì che a certe riforme desiderate, richieste, promesse e considerate come giovevoli, non conviene opporre una resistenza invincibile.

In ogni modo crediamo che la quistione non abbia più a rimaner sospesa. La dignità del Governo e del Parlamento soffre di una politica di dilazione, la quale rinvia da un anno ad altro la discussione di un disegno di legge, che si finisce per credere sia stato presentato solo per adempiere una promessa, anzichè attuare una importante riforma. Ormai non c'è più che l'Italia la quale stia attendendo e domandando i biglietti postali. A 5 od a 10 centesimi, urge che il Parlamento pigli una risoluzione. L'esperienza avvertirà poscia il Governo e il Parlamento se convenga lasciarla com'è o se faccia mestieri di modificarla per tutelare gli interessi della finanza. Niuno pretende che la deliberazione qualunque siasi che sarà presa abbia ad essere irrevocabile.

IL NAUFRAGIO DELLA *GERMANY*

Troviamo nel *Courrier de la Rochelle* i seguenti particolari sulla terribile catastrofe di cui il telegrafo ci recò la notizia:

Domenica sera, alle otto e mezza, il padrone Tristan Giuseppe, pescatore dell'isola di Groix, arrivava alla Rochelle con a bordo un centinaio di persone. Si sparse immediatamente nella nostra città la voce d'un sinistro marittimo, ed i naufraghi sbarcarono in mezzo ad una folla numerosa. Era uno spettacolo doloroso. Coi vestiti a brani, bagnati ed intirizziti dall'acqua di mare, questi infelici, spossati dalla fatica, potevano appena camminare. Nel triste corteggio si notava qualche donna, il cui viso pallido e contratto portava la traccia delle terribili angoscie contro alle quali aveva dovuto lottare. Secondata dallo slancio spontaneo della popolazione, l'amministrazione municipale adottò immediatamente dei provvedimenti per prodigar loro le prime cure. Furono distribuiti dei viveri, si comprarono vestiti; divisi per gruppi, i naufraghi furono alloggiati nei diversi alberghi della città ed all'ospedale San Luigi; altri furono raccolti dagli abitanti.

Il terribile dramma è avvenuto alla foce della Gironda. Il magnifico battello a vapore inglese *Germany*, capitano Trocks, della linea Allan, era partito da Liverpool il 18 corrente, di sera, per Pauillac, con a bordo un pilota della Gironda, onde evitare i ritardi al suo ingresso nel fiume. Sabato sera, 21 dicembre, esso era gettato di traverso alla punta della Coubre, dove si rompeva completamente.

Traduciamo dal rapporto degli ufficiali di bordo il passo seguente:

« Steamer *Germany*, da Liverpool alla Nuova Orléans, *via* Bordeaux, Santander e la Coruna.

« Lo steamer ch'era partito da Liverpool il 18 dicembre fu gettato alla costa presso la foce della riviera di Bordeaux, punta della Coubre, il 21 corr., alle 8 di sera.

« Le lancie erano state sfondate dal mare, perciò era impossibile di lasciare il bastimento.

« Allorchè spuntò il giorno si riconobbe che una delle lancie quantunque in pessimo stato, poteva ancora essere adoperata, essa fu allestita e diretta verso terra. Fu allora che la lancia incontrò la barca di pesca J. T., padrone Tristan, dell'isola di Groix, che ritornò a bordo nello stesso tempo della lancia.

« Lo steamer *Mendoza*, sortendo dalla riviera di Bordeaux per Marsiglia, inviò le sue tre imbarcazioni, e tutti i naufraghi poterono allora abbandonare il *Germany*.

« Sono dovuti grandi elogi al padrone Tristan per gli sforzi da lui fatti onde salvarci e possiamo attestare che senza il suo opportuno soccorso, dovremmo deplorare un maggior numero di vittime. Dobbiamo esprimere pure tutta la nostra gratitudine al capitano ed all'equipaggio del vapore *Mendoza*, pel servizio che ci è stato reso da essi, poichè se il *Mendoza* non fosse comparso sul luogo del sinistro che alcune ore dopo, sarebbero perite certamente cinquanta persone di più.

« Quando tutti i naufraghi furono a bordo del battello di pesca il padrone Tristany ci condusse alla Rochelle, dove ciascun abitante cercò di attenuare l'orrore della nostra situazione. Non possiamo dire quanta sia stata grande la loro benevolenza per noi, e gli sforzi fatti da essi per confortarci resteranno impressi per sempre nella nostra memoria.

« *Un ufficiale di bordo.* »

Ciò che questi infelici non dicono sono le orribili sofferenze ch'essi hanno provato per diciotto lunghe ore, di cui dodici in mezzo ad una notte oscura e fredda.

Alcuni istanti dopo l'andata a picco del *Germany*, le onde si alzavano con tanta violenza che la nave fu piena d'acqua; è stato allora che la vita di tutti fu nel maggiore pericolo: era notte, il bastimento si sprofondava a poco a poco e diveniva impossibile di rimanere sul ponte, spazzato da tutte le parti da ondate furiose.

Alle otto e mezzo cadde l'albero maestro. Mezz'ora dopo cadeva pure l'albero di mezzana, schiacciando sotto di sè sette infelici che si erano rifugiati nelle antenne. Fu un momento terribile per coloro che si erano avviticchiati agli avanzi; essi udivano sinistri scricchiolii, il *Germany* andava a pezzi, e qua e là, nella notte, grida disperate, appelli strazianti, ai quali non si poteva rispondere, amici portati via dal mare, ai quali non si poteva recare alcun soccorso.

Le ondate che spazzavano continuamente la nave portarono via alcune persone. Una stessa ondata trascinò una povera madre di famiglia ed i suoi quattro figli. Verso le cinque della mattina una giovane di 18 anni, che aveva passata la notte a prora ed accecata dal terrore voleva recarsi dall'altra parte, fu gettata con violenza contro le pareti della nave e schiacciata. La sua agonia fu terribile, e le sue grida agghiacciarono di spavento i suoi compagni di sventura.

Allorchè spuntò l'alba, il primo viaggio a bordo del battello di pesca fu un disastro. Quei poveri infelici, fuori di sè dalla disperazione e dal dolore, si precipitarono nell'imbarcazione, i bruschi movimenti la fecero riempire d'acqua e sei di loro si annegarono.

Lasciando la nave, si dovè abbandonare il cadavere d'un fanciulletto di 7 mesi, morto fra le braccia di suo padre durante quella terribile notte.

Il rapporto degli ufficiali di bordo, di cui abbiamo citato un frammento, attribuisce a false manovre del pilota nei passaggi la perdita del *Germany*. Risulta al contrario dalla dichiarazione del pilota che, al momento di entrare in riviera, non ha più veduto il fanale di Cordouan, nascosto da una nube. La nave si trovava allora fra Mauvaise e la punta della Coubre. È aperta un'inchiesta.

Il *Germany* era un magnifico vapore di oltre 2075 tonnellate. Esso aveva a bordo 127 persone, 98 delle quali facevano parte dell'equipaggio e 29 passeggieri. Sono periti 13 passeggieri e 13 uomini dell'equipaggio. Fra i superstiti vi sono tutti gli ufficiali di bordo, il dottor Wolfed ed il commissario A. Clarke.

Il bravo e coraggioso padrone Tristan ha già una medaglia per avere nel 1869 salvato l'equipaggio della *Zénith* di Nantes.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 29 *dicembre*. — Nella immodesta, ma per me lusinghiera supposizione che qualche lettore dell'*Opinione* siasi accorto ch'era un pezzo ch'io non mi faceva vivo, reputo mio dovere il dichiarare che, se tacqui sì a lungo fu perchè, in quest'alma città dei fiori, per parecchie settimane, non avvenne nulla che mi paresse meritare la pena di essere riferito.

Ciò premesso a scarico di coscienza, entro subito in materia annunziandovi che, dall'altro ieri in qua, banchieri e speculatori sono in grande apprensione per la liquidazione di fine mese, che si crede debba essere laboriosa assai, e disastrosa per non pochi che, spinti dalla smania dei subiti guadagni, fecero il passo più lungo che le loro gambe nol consentissero, e che ora si trovano allo scoperto.

Se caso mai credeste che, in questo secolo banchiere, *Che più dell'essere stima il parere*, quelli che sono minacciati di una *esecuzione* alla Borsa siano tutti uomini di affari e volgari speculatori, voi v'inganneresle a partito, poichè oggidì v'ha più di un nobile patrizio che giuoca sui fondi pubblici e sui valori industriali, ed è soggetto ai capricci di quella volubile Dea ch'è la Fortuna.

2

APPENDICE

Una città incendiata e risorta

Lasciando Monroe-street, il fuoco si appiccò alle scuderie di Farwell e Comp., oltrepassando contemporaneamente *Wells street*, e proseguendo al sud. Queste vie, che vennero distrutte con tanta rapidità, godevano di pessima fama ed erano un nido di ladri e di prostitute. Bentosto sulla strada si agglomerarono centinaia di queste donne, metà ubbriache e metà spaventate. La rapidità delle fiamme era tale da non lasciar tempo di pensare ad altro che a mettersi in salvo; in questo frangente molte di quelle infelici restarono vittime del disastro. Naturalmente, gli edifizi in legno prestarono poca resistenza alle fiamme e non era ancora l'una dopo mezzanotte che le vie *Madison* e *La Salle* e parte della regione meridionale erano ridotte in cenere.

Poco prima di quest'ora l'incendio aveva oltrepassato il canale-sud presso la via *Van Buren*, dove i gruppi di case in legno di *Market-street* e gli avanzi di *Conley's Patel* diedero facile e sicuro alimento alle fiamme. Questa colonna, avanzandosi al sud con maggiore impeto dell'altra e completando la distruzione di tutto ciò che l'altra aveva lasciato intatto, giunse alla via *La Salle* circa all'una, ed unita alla colonna che si avanzava da quel punto, scacciando tutto dinnanzi a sè, proseguendo il suo corso al nord-est. Il vento, che continuava a soffiare con violenza, sospingeva le fiamme; edifizi distanti dal focolare principale dell'incendio vennero attaccati e distrutti più rapidamente di quelli più indietro. Le case orientali furono incendiate, mentre *Wells-street*, al sud-ovest, restò illesa. Inoltre, edifizi elevati, come la Camera di commercio e la Corte di giustizia, ricevettero per primi la pioggia di scintille trasportata dall'uragano. La Corte di giustizia, protetta dal vasto spazio che la circondava, si credeva che avrebbe resistito alle fiamme, ma dopo qualche momento di lotta, il quartiere in legno della parte antica prese fuoco, i pompieri dovettero sgomberare dalla cupola verso le ore 2, ed essa venne abbandonata al suo destino. I prigionieri delle carceri vennero posti in libertà allorchè si vide che altrimenti dovevano perire. Coloro che si ritenevano meno rei furono rilasciati, ed alcui pochi, accusati di delitti più seri, vennero trasferiti altrove dalla polizia. Tutti i registri giudiziari vennero abbruciati e non si fece alcuno sforzo per salvarli. Gli uffiziali comunali furono più pronti ed il dipartimento dei lavori pubblici salvò parte dei suoi archivi.

In questo frattempo, l'incendio dalla parte occidentale non si era esteso più oltre di *Jefferson-street*, ma si era avanzato lentamente al sud del Canale, fra i magazzini di legname e carbone di quella parte, e passando di nuovo il fiume presso *Taylor-street*, incendiando la fabbrica della Compagnia di pellami e cuoi di Chicago. Quindi continuò la sua opera distruttrice al nord finchè raggiunse il punto di partenza del primo incendio dalla parte meridionale ed al sud, e si trovò in aperta campagna presso l'*avenue* del Pacifico, ch'era il confine dell'incendio, come lo fu al nord *Harrison-street*.

Alle 4 della mattina di lunedì la linea delle rovine nella parte sud, si estendeva da sotto Harrison al nord del fiume per una distanza di un miglio. All'est questa linea si estendeva sino a *Dearborn street*, essendo già distrutti: il magazzino deposito della Compagnia del Michigan, i palazzi Ogde e Bigelon, i gruppi Honore, Lombard e Regnold, Farwell-Hall, la Camera di commercio ed il palazzo di giustizia, gli alberghi Sherman, Briggs e Tremont, i teatri d'opera di Crosby e di Hooley, il teatro di Dearborn, ed il Museo, nonchè tutti gli uffici di giornale, eccettuato quello della *Tribuna*. Il solo teatro tuttora illeso era quello di Mac Vicker, e l'unico albergo di prim'ordine che non fosse ancora stato incendiato era l'albergo Palmer. Si era sperato dapprincipio che la parte-est di Dearborn-street sarebbe risparmiata. Tutto sembrava qui dover opporre la maggior resistenza all'elemento divoratore. Il gruppo di case Honore era stato abbattuto e gli edifizi lungo la via non erano ancora stati attaccati. Gli operai della *Tribuna*, benchè privi di gas, e di acqua lavoravano sempre; ma l'incendio divorava già nella terza e la quarta *avenue* sei od otto gruppi al sud, mentre l'acqua mancava. Ben presto le fiamme oltrepassarono *State-street* ed incominciarono a lambire gli unici edifizii del quartiere degli affari restati intatti sino allora, cioè l'albergo Palmer, il teatro di Mac-Viker, l'edifizio della *Tribuna* ed i solidi magazzini a volta pieni di preziose merci.

Nonostante il vento, il fuoco si dilatava al sud, ed in questo quartiere i cittadini ed i pompieri facevano gli ultimi sforzi per arrestarne il progresso. V'erano alcune pompe, ma inutili per la deficienza dell'acqua; si dovè quindi ricorrere alla polvere di cannone. La linea meridionale di *Harrison*, dalla *Pacific-avenue* a *State* venne sorvegliata con cura, e le costruzioni in legname alle due estremità nord di *State* ed *Harrison*, vennero fatte saltare in aria, essendo troppo tardi per poter salvare nulla. Questo provvedimento ed i solidi muri della chiesa metodista opposero un'efficace barriera al progresso delle fiamme in quel quartiere. Fra l'*avenue-Wabash* ed il lago, si ebbe un successo anche migliore, ed il fuoco fu parzialmente arrestato a *Congress-street*. All'est, tre edifizii furono protetti dall'aperta campagna e non presero fuoco, ed essendosi fatte saltare in aria le costruzioni all'angolo dell'*avenue-Wabash* la conflagrazione non si estese più oltre da questa parte.

Poco dopo le 2 di notte e mentre il palazzo Sherman ed alcuni altri edifizi in quel quartiere erano ancora intatti, l'incendio si era appiccato in diversi punti della parte nord. Qui la popolazione era molto spaventata. Molti erano fuggiti verso la parte sud. Coloro ch'erano restati poterono vedere il bagliore ed udire il crepitare delle fiamme. Nondimeno essi stavano tranquilli, sperando che il fiume sarebbe stato d'ostacolo. Ma mentre stavano a guardare, i tizzoni incominciarono a cadere fitti in mezzo ad essi, e tutti si accorsero che era tempo di fuggire. L'incendio, incominciando all'est di *Wells-street* ed all'ovest di *State-street*, seguì sempre, spinto dal vento, il corso indicato. Molti fra gli abitanti dei quartieri danneggiati, all'est della *State* ed al sud di *Chicago avenue*, che soggiornavano in case site sulle piazze e nei parchi, fecero sforzi disperati per la conservazione delle loro abitazioni e dei loro templi. Grazie ad un'abbondante provvigione d'acqua si riuscì a salvare qualche casa, ma allorchè le fiamme attaccarono anche il gran cisternone, le pompe e le macchine non ricevettero più acqua e l'ultima speranza scomparve coll'ultimo getto d'acqua.

Dalla parte nord, come da quella sud, l'incendio dapprima lasciò intatti interi gruppi di case, quindi le fiamme presero un'altra direzione e li distrussero. Nello stesso tempo, nonostante il vento contrario, l'incendio infuriava anche all'ovest. Sino alle 8 gli abitanti al nord della *Chicago avenue* ed all'ovest di *La Salle-street* avevano sperato di essere salvi. Delusi sull'ostacolo che avrebbe potuto opporre il fiume, avevano ancora fiducia in una viuzza lunga cento metri. Ma le fiamme, precipitandosi per *Clark-street* ed attaccandosi alla *Tur-*

A provarvi poi come io non asserisca cosa di cui non sia certo, aggiungerò che, l'altro ieri, *insalutato hospite*, partiva da Firenze un gentiluomo appartenente alla migliore società, e già possessore di cospicua fortuna (più di un milione di lire), e che la sua partenza è attribuita al fatto ch'egli si trovi nell'assoluta impossibilità di pagare a tempo debito ingenti differenze per speculazioni fatte alla Borsa, nonché somme non indifferenti (poichè si tratta di parecchie diecine di migliaia di franchi), a sarte, gioiellieri ed altri fornitori della sua casa.

Lasciando la Borsa per la politica vi dirò che, secondo quanto mi si assicura, a sostituire la testè disciolta Associazione del Fascio Operaio Toscano, in questi ultimi giorni si è andata costituendo nella città nostra una Società segreta, che ha fatto proprio il programma del Fascio Operaio, che si è divisa e suddivisa in falangi e legioni, e che quanto prima pubblicherà un giornale per i soli soci, lo che equivale a dire che l'organo ufficiale della neonata Società segreta sarà un giornale clandestino.

Se vi sono individui cui garba di atteggiarsi a martiri dei loro *principii* (!!!) ed a vittime del cosidetto *sistema* che si accomodino pure, ma è innegabile che, ora come ora, tanto le Società segrete quanto i giornali clandestini in Italia sono un vero controsenso.

A proposito di giornali, non clandestini, ma futuri, vi dirò che si annunzia imminente la comparsa di due nuovi periodici che s'intitoleranno *Il Profeta* ed *Il nuovo Messia*. Il primo, di cui ho letto il programma, mi pare che accenni a voler essere un giornale mazziniano; in quanto al secondo, che s'intitola *democratico-sociale*, non ho peranco veduto altro che l'annunzio sulle cantonale, ma l'epiteto *nuovo* che costituisce la metà del suo titolo, credo valga a significare che *Il nuovo Messia* non è il successore nè l'erede del giornale *Il Messia* che pubblicavasi qui anni sono, e che dopo avere vissuta vita misera, stentata ed inonorata per parecchie settimane, fece una morte poco invidiata e niente affatto invidiabile.

Siccome dai giornali ai libri è breve il passo, io lo compio annunziandovi che, due giovani e distinti ingegneri della città nostra, i signori N. Martelli e I. Ciofi hanno testè condotta a termine e pubblicata pei tipi del Bencini una difficile ed interessante opera intitolata: *La pratica dell' ingegnere*, che può considerarsi come un vero *vade-mecum* degli ingegneri, architetti, periti in costruzione, misuratori e via discorrendo, poichè, oltre tutti i precetti teorici e moltissimi dati pratici, quel bel volume di quasi 300 pagine (sesto Le Monnier) contiene pure gli articoli del vigente Codice Civile, la conoscenza dei quali è indispensabile all' ingegnere, la tariffa degli onorari per gli atti giudiziari in materia civile, e molte altre cose utili a sapersi. Non essendo io ingegnere nè architetto, è giuocoforza che mi limiti a fare questo cenno sommario dell'opera dei signori Martelli e Ciofi, che uomini competenti dichiarano pregevolissima, e della quale l' on. Sella, ministro delle finanze, che non pose mai in non cale i suoi studii prediletti, aderì di buon grado ad accettare la dedica.

La Società del Carnevale ha pubblicato il suo programma, in cui promette nientemeno che lotterie di *nuovo genere*, concerti musicali, con gran ballo di beneficenza, due rappresentazioni di *quadri viventi* (ossia *quadri plastici*) nel salone dei Cinquecento, dodici carri con maschere al Corso delle carrozze, veglioni al Pagliano ed alla Pergola, gran fiera industriale, rappresentazioni teatrali, illuminazione, fuochi di artifizio, distribuzione di premi e cento altre belle cose se le riesce di esitare molte azioni da L. 5 l' una. Come vedete, per così poco non si può pretendere di più.

Tanto per finire, eccovi ora una miscela di notizie teatrali:

Alla Pergola, nel *Rigoletto* non piacque veramente che il Merly; e nel ballo *Djellah* del coreografo Borri, messo in iscena con grande sfarzo, più che la parte coreografica piacque la parte scenografica, sebbene la signora Enrichetta Bose fosse a più riprese e meritamente applaudita.

Al Pagliano si sta provando il *Nabucco*.

Alle Logge ove recita il cav. Cesare Rossi il pubblico non volle ascoltare *Il bandolo della matassa*, nuova commedia del sig. Francesco Ferrari, ma nessuno comprende il motivo di tanta severità poichè, se il diritto di fischiare *est un droit qu'à la porte on achète en entrant*, giustizia vuole che prima di fischiare un nuovo lavoro si abbia la pazienza di ascoltarlo.

—

Milano, 27 *dicembre*. — Le feste di Natale sono trascorse frammezzo alle solite peripezie di ubbriachi e feriti raccolti all'ospedale Maggiore e di lamenti ripetuti pel ritardo frapposto dalla ferrovia alla consegna di pacchi e involti che i lontani sogliono mandare ripieni di cose mangerecce alle famiglie e agli amici, e che spesso arrivano *post festum* e in uno stato deplorabile. Per verità conviene aggiungere che questa volta i lamenti furono meno numerosi degli anni passati, malgrado che gli arrivi e le spedizioni siano certamente aumentate. Di soli panettoni si calcola che ne siano stati mandati via oltre centomila, e infatti la mattina di mercoledì tutte le principali nostre offellerie erano ancora occupatissime a confezionare le ceste, e davanti alle loro porte stazionavano, pronti ad accoglierle, i carri della ferrovia. È una vera e propria industria che si è venuta formando per la fabbricazione e lo smercio di questo dolce, e sta forse al disotto del vero chi calcola che essa importi, durante le sole feste natalizie, in cifra rotonda un milione di lire. Un milioncino in dolciumi! — e poi dicono che siamo poveri.

Il panettone ha occupato per un altro verso la città. È uso antichissimo che i fornai regalino pel Natale una di queste paste ai loro avventori, e questi in ricambio danno una mancia ai fattorini. Quest' anno i fornai si coalizzarono e decisero che non regalerebbero il panettone, e invece farebbero un'offerta a scopo di beneficenza. Di qui rumori e proteste nel campo dei consumatori, che si riflettevano anche sulla stampa, la quale diede concordemente torto ai fornai. Questi però non si sarebbero mossi se i garzoni alla loro volta, temendo di perdere le mancie, non avessero minacciato uno sciopero. Perciò il panettone allegrò anche una volta la mensa del povero, al quale mancano i mezzi di comperarselo; ma temo che sia stata l'ultima. L'usanza delle strenne, che una volta era diffusissima, va perdendosi come tante altre, le buone e vecchie tradizioni scompaiono, il positivismo si caccia dappertutto. È un bene? è un male? Non lo so; constato il fatto, non giudico.

Oggi il nostro Consiglio comunale si aduna in sessione straordinaria e tra li argomenti messi all' ordine del giorno ce n' è uno di massima importanza pel nostro commercio, quello dei magazzeni generali. Essendo state fatte due offerte da compagnie di capitalisti, la Giunta nominò una Commissione per studiarle. Uno dei gruppi offerenti si proponeva di erigere i magazzini sopra uno spazio libero che esiste tra Porta Garibaldi e Porta Nuova, sotto i bastioni e presso alla chiesa dell'Incoronata, distante solo 700 metri dallo scalo-merci della ferrovia. Ma codesto spazio non misura che 20,000 metri quadrati di superficie; per cui sorse un'altra Compagnia, la quale prescelse i terreni disoccupati, che stanno presso alla Piazza d'Armi, e quivi sopra un'area di 140,000 metri quadrati ideò un piano grandioso, che ottenne il voto della Commissione municipale, tanto più che questa seconda Compagnia s'impegnava a comperare anche l'area dell'Incoronata, la quale finora non s'era mai potuta vendere, e a fabbricarvi delle case d'abitazione. Nel frattempo però i fautori del primo progetto stesero una petizione alla Camera di commercio e gliela presentarono coperta da 900 firme, sostenendo più opportuno questo dell' altro sia perchè più prossimo alla stazione e alla sede degli affari, sia perchè bastevole ai bisogni attuali del commercio.

La Camera non disse nè sì, nè no, ma avvertendo che essa non aveva avuto comunicazione dei progetti municipali, chiese che prima che il Consiglio deliberasse, questi le fossero fatti conoscere. C'è dunque tutta la probabilità che per questa volta il Consiglio sospenda ogni deliberazione di merito, e ciò anche in vista di un terzo progetto, il quale è sorto appunto in questi giorni e proporrebbe che la sede dei magazzini generali si avesse a porre a Porta Ticinese, e precisamente nel Borgo di Viarenna.

È proprio un *embarras de richesse*; ma in argomento così grave la ponderazione non può mai essere troppa, e ad ogni modo gli interessati hanno diritto, che si usino tutti i riguardi.

Ieri sera i teatri hanno riaperto le loro porte, e la folla vi si è precipitata avida di emozioni. Alla Scala hanno dato il *Ruy-Blas* colle signore Krauss e Mariani e coi signori Campanini, Maurel e Milesi e un ballo nuovo del Pallerini: *I sette peccati capitali*. L'esito fu fredduccio, quantunque non cattivo, per l'opera; il ballo poi è una vera scipitaggine. Ma la *great attraction* della stagione è il *Lohengrin*, che si darà in gennaio, e per il cui allestimento si attende la venuta del Wagner in persona.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della nota che, come ci annunziò il telegrafo, fu inviata il 26 dicembre al sindaco degli agenti di cambio di Parigi dall'ambasciatore ottomano:

« L'Ambasciata ottomana ha l'onore di far noto al signor sindaco degli agenti di cambio di Parigi che il preteso dispaccio-circolare del ministero degli affari esteri di Turchia, concernente l'unificazione del debito pubblico, è interamente inventato. »

Il *Temps*, annunziando che le cartoline postali andranno in vigore col 1° gennaio in tutta la Francia, aggiunge che probabilmente saranno fatte dal governo francese delle proposte alle amministrazioni postali estere per estendere quelle cartoline alla corrispondenza coll'estero.

Si assicura che il governo francese ha avvertito il gabinetto prussiano che farà da un giorno all' altro il pagamento dell'indennità che scade in gennaio.

La *Correspondance Universelle* assicura che col 1° gennaio saranno soppressi i passaporti obbligatorii tra la Francia e la Germania.

L'*Etat* annunzia che la relazione del signor Rivière sul processo Bazaine è terminata e deve esser stata presentata al ministro della guerra.

Il *Bien Public* invece dice che resta ancor da completare l'istruttoria che serve alla redazione dell' atto d' accusa, e la notizia dell'*Etat* sarebbe quindi prematura.

La 1ª Camera della Corte d'Aix, alla quale s'è riunita la 1ª Camera, nel processo per l'assassinio d'un agente consolare francese a Tunisi, commesso il 10 gennaio 1872, ha condannato Ben-Nasseur, domestico dell'agente assassinato, ai lavori forzati a vita ed a 30 mila franchi di danni-interessi verso la famiglia dell'assassinato.

La Corte non ha ammesso la complicità di Ben-Akkas, accusato dal domestico.

In una corrispondenza da Madrid dell' *Indépendance Belge* leggiamo che i carlisti fanno dei grandi sforzi per sollevare di nuovo le provincie basche e la Navarra. Un individuo, che si firma Nicola Ollo, e il cui nome merita d' essere disprezzato dagli uomini civilizzati di tutto il mondo, intitolandosi capitano generale delle provincie basche, della Navarra e di Logrono, ha indirizzato al comandante carlista in secondo delle stesse provincie il seguente ordine del giorno, che fu comunicato a tutte le stazioni ferroviarie e che è datato dalla frontiera francese:

« Le ferrovie e le linee telegrafiche essendo un soccorso potente per la guerra, Vostra Signoria farà immediatamente sapere alle Compagnie di strade stabilite sul territorio di queste provincie, e ciò sotto la più stretta sua responsabilità, che esse devono sospendere la circolazione dei treni, e nel caso in cui non obbedissero a quest'ordine, Vostra Signoria procederà immediatamente, con tutti i mezzi in suo potere, alla distruzione completa delle ferrovie e delle linee telegrafiche. »

Un dispaccio da Madrid, in data 26 dicembre, conferma ciò che abbiamo ieri detto circa all'opposizione che incontra in Ispagna il progetto per l'abolizione della schiavitù a Portorico.

L'*Esperanza* di Madrid, giornale carlista, parla, in una corrispondenza da Manilla, di agitazioni che sorgono in quella colonia, perchè gli abitanti delle Filippine reclamano per essi le stesse riforme che furono proposte per Portorico.

Un dispaccio da Roma, 27 dicembre, ai giornali francesi, annunzia che sono rotte le relazioni diplomatiche fra la Svizzera e la Santa Sede, e che al Vaticano s' attende di ritorno da Lucerna tutto il personale della Nunciatura pontificia.

La maggioranza della Commissione del Consiglio generale svizzero ha deliberato di proporre che sia applicato all'Ordine delle Orsoline, come affigliazione dell'Ordine dei Gesuiti, l'art. 58 della costituzione federale.

Una minoranza è contraria a tale proposta, non considerando come provato che la Congregazione delle Orsoline sia affigliata all'Ordine gesuitico.

Il *Journal de Genève* assicura che la maggioranza della Commissione del Consiglio degli Stati avrebbe pure deciso di considerare le Orsoline come affigliate ai Gesuiti.

Domenica, 22 dicembre, i cattolici liberali di S-Imier e di Franches-Montagnes, in Cantone di Berna, tennero un'Assemblea e decisero d'instituire in quelle contrade un'Associazione di vecchi cattolici.

Si annunzia pel 1873 la pubblicazione di un organo cattolico-liberale nel Cantone di San Gallo, col titolo: *der Freisinige*.

Scrivono da Atene, 21, all'*Osservatore Triestino*:

« Pare che il signor Deligiorgis, dopo ottenuto dal re il decreto dello scioglimento della Camera, non abbia più intenzione di completare il suo gabinetto, almeno fin dopo le elezioni parlamentari. E perciò il ministero dell'interno fu affidato al signor Drosos, ministro del culto, ed il ministero della marina al maggiore Grivas, ministro della guerra.

« È inutile l' aggiungere che tutte queste misure governative e tutti questi cangiamenti vengono commentati e disapprovati dalla stampa dell' opposizione, che più che mai è ora infuriata, non tanto per lo scioglimento della Camera, quanto nel vedere il gabinetto Deligiorgis mantenersi per tanto tempo al potere.

« Giorni fa si parlava delle trattative, che alcuni ricchi capitalisti greci avevano intavolate colla Società francese di Laurion, onde venire ad un accomodamento riguardo la quistione pendente. Questi capitalisti dovevano formare una grande Società ellenica, la quale d'accordo ed in unione alla Società francese avesse da procedere alla fusione tanto delle scorie che delle terre piombifere del Laurion, liberando in questa maniera il governo greco dalle complicazioni diplomatiche. Pare però che le proposizioni che questi signori fecero al governo non erano convenienti per il paese, poichè ieri mi fu assicurato che il governo non le accettì, preferendo che la quistione prenda il suo cammino come prima. »

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Calcutta, 25:

« Il vicerè abolirà probabilmente la tassa sulla rendita e quella sull'esportazione dei cereali. Si sta pensando alla riduzione e riorganizzazione degli eserciti di Madras e di Bombay. Sir Riccardo Temple resterà probabilmente un altro anno. »

Lo stesso giornale ha da Filadelfia, 25:

« Un treno di passeggieri da Buffalo a Pittsburg si spezzò martedì presso ad un ponte presso Corry (Pensilvania); i vagoni caddero nel fiume da un altezza di 30 piedi e presero fuoco. Molti viaggiatori restarono uccisi e bruciati.

« Vennero estratti diciannove cadaveri, alcuni irriconoscibili, 35 altre persone vennero ferite.

« Il tempo è molto freddo a Milwankee; il termometro era ieri a 30 gradi Fahrehenit sotto zero. A Chicago il termometro segnava 20 gradi sotto zero. »

—

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 27 *dicembre*. — Il discorso del Papa produsse una grande commozione nel partito cattolico, che si propone di raddoppiare i suoi sforzi. Il governo è inquieto dei nuovi assalti che dovrà sopportare a cagione del clericalismo. Il pubblico è sorpreso dell' accecamento così durevole della Santa Chiesa. Certo, nessun nemico della Chiesa non potrebbe portarle dei colpi così gravi, come quello di mantenere durante interi anni una popolazione così impressionabile com'è l'italiana, nel timore d' un ritorno offensivo del potere temporale di Pio IX contro l'unità della Penisola. Quando fu decretata la costituzione civile del clero tutti i sacerdoti in Francia gridarono che si voleva ad essi impedire l'esercizio delle loro funzioni spirituali, e tuttavia lo stato di cose regolato dal concordato differiva maggiormente dallo stato di cose che precedeva la rivoluzione, di quanto la situazione offerta al Papa differisca da quella che ha perduta.

L'attività degli alti funzionari della Chiesa si concentrava ognor più nell'amministrazione delle cose temporali. E se la Provvidenza fa sì che lo Stato si sostituisca loro in queste cure, gli è precisamente per dar loro agio di consacrarsi allo spirituale. Non basta ad un cardinale di possedere le qualità necessarie per un prefetto, come non basta ad un Papa di governare una città colle virtù di un piccolo principe tedesco. Dove sono i grandi dottori della Chiesa, i cui splendidi insegnamenti possano commuovere il popolo e richiamarlo allo studio delle questioni teologiche? Dove sono i santi che siano in grado di conquistare regioni intere con la forza della loro parola? Il cristianesimo è divenuto un lago immobile come l'islamismo ed il buddismo; esso canonizza i Labre, i quali non hanno altre virtù tranne quelle dei *fakirs* indiani.

Quali sono le iniquità che il Papa denunzia dalla cattedra di San Pietro? Invita forse egli i fedeli a metter fine ai grandi dolori dei popoli? No, il signor Schoelcher ed i filantropi che lottano per l'abolizione della schiavitù, abbracciano un orizzonte assai più vasto che non quello del Papato.

Pio IX si lagna che si tolgano i beni agli ordini religiosi. Secondo quelle parole converrebbe credere che le ricchezze fossero necessarie alla Chiesa per far discendere quaggiù il regno di Dio, mentre invece è evidente ch'essa adopera le ricchezze che le rimangono assai meno cristianamente che non molte società laiche.

Se il signor di Bourgoing si dimette, i clericali considereranno quest'atto come il risultato di raggiri del governo italiano.

---

ver Hall giunsero all'ovest di *La Salle-street* e finalmente penetrarono nella *Chicago avenue*. La popolazione dei dintorni conosceva così poco la situazione, che trasportava una quantità di merci in un magazzino all'angolo di *Franklin* ed *Elm-street*, ma tutto ciò ch'era stato depositato colà venne incendiato o derubato. L'incendio si dirigeva rapidamente all'ovest fra le migliaia di costruzioni in legno di quel quartiere, finchè raggiunse *Blackhawk-street*, incominciando a piegare verso il sud, e finalmente lunedì a mezzanotte si fermò all'angolo di *Tollerton avenue* e *Clark-street*. All'estremità meridionale della parte nord l'incendio non si estese più oltre di *Market-street*, lasciando intatti gli edifizi di *Kinzie-street*, presso al fiume, alla congiunzione dei canali. Ma a *Division-street* esso si estese sino a Halstedt, e si fermò qui soltanto perchè non v'era più nulla da bruciare. Questo può servire di esempio di ciò che sarebbe avvenuto nella regione ovest se non avesse avuto luogo l'incendio di sabato e vi fosse stata una linea di fiamme a *Jefferson-street*, da Taylor al canale Nord.

V.

Distruzione di proprietà.

L'incendio incominciato alle 9 di sera di domenica, durò sino a lunedì a mezzanotte, bruciando un territorio di circa quattro miglia in lunghezza ed una media di due terzi di miglio in larghezza, e comprendendo circa 1687 89 jugeri di terreno, percorrendone l'incendio 65 all'ora. Alla parte ovest circa 500 case furono distrutte; dalla parte sud circa 3,650, compresi 1,600 magazzini; e nella regione nord 13,000 case, formando quindi un totale di 17,450 edifizi. Nella parte occidentale restarono prive di tetto 2,250 persone, in quella meridionale oltre a 21,000, e nella parte nord più di 74,000; in tutto quindi circa 98,000. Alla parte sud non restò illeso che il gruppo di case di Lind, all'angolo di *Randolph* e *Market street*, e dalla parte nord la casa del signor D. Odger, alcune case all'estremità sud di *Kinzie-street*, ed altre poche presso a Halsted. La distruzione era completa, non restarono quasi affatto rovine. Tutto venne consumato; muri di marmo furono liquefatti e le cantine d'immensi edifizi bastavano a contenere tutto ciò ch'era rimasto dei piani superiori. Alla parte nord il cisternone e l'acquedotto della città furono gravemente danneggiati, ma non resi affatto inservibili. Nella parte meridionale l'edifizio della Banca nazionale, all'angolo di *State* e *Washington street*, quello della *Tribuna*, una parte del palazzo di giustizia vennero incendiati all'interno, ma nondimeno stavano ancora ritti. Molte case non avevano che parte dei muri di fronte esterni, mentre quelli laterali erano scomparsi. Le rotaie della ferrovia a cavalli erano state contorte dalle fiamme; le vie erano sparse di mucchi di tizzoni fumanti. S'incominciò subito a calcolare il danno. Fra gli altri, vi fu chi ha calcolato in cifre rotonde che il valore della proprietà non assicurata, escluso il terreno distrutto dall'incendio ascendeva a 50 milioni di dollari, mentre il signor Colbert nella sua *Storia dell'incendio* dà un calcolo lungo e dettagliato dei danni che, secondo lui, ascendono a 192 milioni di dollari (960 milioni di franchi). I calcoli posteriori confermarono l'esattezza di quest'ultima somma, benchè naturalmente non si possa affermare che sia esatta sino all'ultimo migliaio di dollari. Il danno sofferto dal governo ascende a 650,000 dollari, cioè al costo dell' ufficio di posta e della dogana colle somme contenute.

I danni sofferti dall'amministrazione comunale di Chicago ascendono a 2,680,856 dollari, consistendo in scuole pubbliche, posti di polizia incendiati, macchine e pompe, acquedotti, mercati, ponti e viadotti, selciati, docks, tunnels, carte e registri diversi distrutti.

In altre parole l'incendio distrusse: ottanta gruppi di case commerciali, cento edifizi pubblici, sedicimila altri edifizi, per lo più abitazioni, trentadue alberghi, quarantasette chiese e stabilimenti religiosi, nove uffizi di giornali, dieci teatri e sale di spettacolo, dieci istituti scolastici, cinque molini da grano, tutte le librerie pubbliche e tre depositi di rotaie. Circa un migliaio di negozianti, grossisti, droghieri, ecc., ebbero i loro magazzini completamente distrutti. Non rimane più che la memoria degli imponenti e magnifici palazzi marmorei, del lusso ed eleganza dell'Opera, dei nuovi edifizi nella *Dearborn-street*, del rinnovato teatro di Mc. Vicker e del superbo edifizio della *Tribuna*. Tesori del commercio, della scienza e delle arti scomparvero per sempre. Quadri, statue, collezioni rarissime di libri dell' Accademia delle scienze, tutto fu distrutto. Si può calcolare il prezzo delle merci, delle case, dei marmi, ma il valore di quegli oggetti tanto preziosi all'arte ed alla scienza è inestimabile.

La cifra delle vittime umane in questa terribile catastrofe non può essere calcolata precisamente, ma di certo supera il numero dei cadaveri trovati, e se si considera l'ora in cui scoppiò l'incendio che colse migliaia già coricati, molti dei quali stranieri, che non conoscevano la città e mentre dormivano ai piani superiori degli alberghi, si sarà sorpresi soltanto che il numero delle vittime non sia stato maggiore. Moltissimi individui erano ubbriachi e non conoscevano il pericolo a cui erano esposti. L'incendio bruciò costruzioni in legname, mentre ancora gli abitanti discutevano come dovessero mettersi in salvo. Malati, donne atterrite e che avevano abbandonato i loro figli, si trovarono improvvisamente per le vie affollate di compagni di sciagura. Le fiamme già li circondavano, e gli stessi oggetti che tenevano nelle loro mani i fuggiaschi ardevano in parte. Essi erano calpestati dai cavalli, ed allorchè giunsero sugli stipati e stretti ponti, oltre ai quali v'era la speranza di salvezza, dovettero lottare per non cader nel fiume.

Per quanto si sa, nella divisione nord perirono due sole persone. Quanto alla parte sud, è più difficile precisare il numero delle vittime, poichè il calore eccessivo delle fiamme ridusse in cenere molti scheletri. Si ritrovarono i cadaveri di circa dieci persone. Più numerose furono le vittime presso al fiume ed al nord della *Chicago-avenue*, dove si trovavano le abitazioni dei poveri; le fiamme qui avevano una rapidità terribile e si propagavano contemporaneamente in più punti, per cui gli abitanti non avevano neppur tempo di fuggire. Fra *Townsend* e *Wesson-streets* si trovarono i cadaveri di quarantacinque infelici, fra i quali molte donne ed un *constable*. In una casa della *Bremer-street*, un' intera famiglia, composta di otto persone, fu ritrovata morta. Il *coroner* improvvisò una stanza mortuaria in una scuderia della *Milwaukee-avenue*, e qui vennero portati gli avanzi umani rinvenuti fra le macerie nelle diverse parti della città. 16 70 corpi trovati, soltanto quattro conservavano un aspetto umano, gli altri essendo completamente sfigurati. Il lunedì si cercò di stabilire l'identità degli avanzi. Il numero complessivo dei morti in seguito all'incendio è stato calcolato a poco più di trecento, non compresi i piccoli fanciulli. Oltre alle persone perite direttamente nell'incendio, si deve calcolare la cifra dei malati e morti per essere stati esposti alle intemperie, senza vestiti e coperte. Avvennero pure molti casi di pazzia, ma il numero delle vittime sarebbe stato di molte migliaia superiore se la città di Chicago fosse stata costruita diversamente. Anche i numerosi ponti che univano le diverse parti della città contribuirono alla salvezza di molte migliaia di cittadini. Se ve ne fosse stato uno solo, è probabile che si sarebbero rinnovate le scene della Beresina.

(Continua)

L'*Univers* si fa scrivere da Roma che il gabinetto attuale si studia di rendere impossibile la doppia rappresentanza. Io credo che l'onorevole Visconti-Venosta non abbia da far altro che tener le braccia in croce, per ottenere che la coesistenza di quelle due rappresentanze diventi difficilissima. Lo stesso giornale insinua che il signor Fournier faceva ogni sforzo per mettere il signor di Bourgoing in una falsa posizione.

La posizione di un ambasciatore presso un sovrano privo di dominio temporale sarà sempre assurda. Basta leggere le corrispondenze del conte De Maistre, quando rappresentava il Re di Sardegna spodestato. E si che rappresentava il proprio Re presso la Corte di Russia, desideroso di rimetterlo in trono. La posizione del rappresentante di uno Stato amico presso un sovrano spodestato è ancor peggiore. A Roma, poi, dove il potere temporale del Papa è cessato, l'ambasciatore presso la Santa Sede non può essere che l'ombra dell'ambasciatore presso il Re d'Italia.

Ignoro se la maggioranza dell'Assemblea di Versailles sarà molto lieta di leggere il seguente articoletto del *Journal Officiel*: « Il presidente della repubblica, la cui residenza ufficiale è a Versailles, vi riceverà i Corpi dello Stato residenti a Parigi. » Queste parole dimostrano quanto il signor Thiers sia dolente di dover disturbare i Corpi dello Stato residenti a Parigi. Ciascuno sa quante visite si devono fare pel capo d'anno. Più si è altolocati e maggiori obblighi si hanno verso la società. Non si possono offrire dei confetti di buon mattino a una signora. Un soggiorno di quattro ore a Versailles era dunque, per molte persone, un vero disturbo. Il signor Thiers si muove a compassione e continua in questi termini: « Ma, considerando la distanza, il presidente della repubblica riceverà soltanto i principali membri di quei Corpi ed i capi di servizio delle diverse Amministrazioni pubbliche. »

Il 1° gennaio il sig. Thiers farà visita al sig. Grévy e in seguito riceverà la presidenza dell'Assemblea, i ministri, il maresciallo Mac-Mahon, il vescovo di Versailles, il pastore protestante, il rabbino, il corpo diplomatico, ecc.

I giornali discutono, ma mollemente a proposito delle due ultime lettere dell'on. Barthélemy Saint-Hilaire ai signori Perdiguier e d'Andelarre. In situazioni così poco chiare, checchè dica il segretario della presidenza, si troverà sempre d'aver detto troppo. Il signor Barthélemy dichiara che la formazione dell'ultimo gabinetto è stata un passo verso il centro destro. Il *Paris Journal* scrive a questo proposito: « Tanto varrebbe che un pescatore, supponendo che i pesci sapessero leggere, collocasse al termine della sua canna un avviso così concepito: « i pesci sono avvertiti che sotto l'esca vi è l'amo. »

I sette sotto-commissarii della prima sotto-commissione dei Trenta vanno domani a conferire all'Eliseo coi signori Thiers e Dufaure sopra la proposta Decases. Non è guari a sperare che le due parti si mettano rapidamente d'accordo sulle attribuzioni dei poteri esistenti e sulla responsabilità ministeriale. I membri della maggioranza dicono a coloro che vengono a sentirli che se il sig. Thiers mostra di prendersela un po' troppo a suo agio colla commissione dei Trenta, essi si stringeranno ai panni dei ministri e li abbatterranno, cominciando da Giulio Simon sino dalla riapertura dell'Assemblea. Il sig. Giulio Simon loro presta il fianco per la sua riforma dell'istruzione pubblica che fu inspirata da un buon concetto, ma ha il torto di prestarsi piuttosto ad una rincrescevole tendenza dello spirito pubblico per la quale il livello degli studi s'abbassa.

Il sig. Giulio Simon vi si rassegna; allora uno dei suoi successori verrà ad abbassare di un nuovo gradino questo livello. A forza di facilitare gli esami di licenza, essi diventeranno derisorii. Non sarebbe meglio difficoltarli, migliorare i metodi e non abbandonare alcuna esigenza, dimodochè almeno una minoranza fortemente istruita mantenesse la fiamma degli studi nel suo antico splendore? Enrico Heine ha scritto che, a forza di reclamare la libertà e l'eguaglianza in politica, si arriverà egualmente a realizzare la libertà e l'eguaglianza nello stile, ciò che produrrà la volgarità letteraria. Il sig. Jules Simon avrà contro di sè la coalizione dei clericali e degli amanti di greco e di latino. Il povero latino ha bensì avuto un briciolo di consolazione, ma è ben poca cosa. Il Taicoun ha chiesto dei professori di questa lingua ed essi sono partiti sabato per Marsiglia e pel Giappone.

Tutto fa sperare che, a partire dal 1° gennaio, i passaporti saranno soppressi tra la Francia e la Germania: allora non vi sarà più ragione di mantenerli tra la Francia e l'Italia.

I generali di brigata Le Normand de Bretteville, de France, de Brauer, de Gondrecourt, de Berckheim, Pourcelaine, sono stati nominati generali di divisione; i colonnelli de Vassoigne, Schneegans, Duval, de Pherein Northumberland e Dulyon de Rochefort sono stati nominati generali di brigata.

—

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Pest, 24 *dicembre*. — Come ben sapete per sbalzare il conte di Lonyai dal potere, non si è risparmiato nessun mezzo dai suoi avversari personali e politici, e ciò nonostante che il suo specchiato carattere ed il suo patriottismo fossero ben conosciuti in Ungheria.

Sopratutto una parte della stampa viennese si è mostrata accanita contro di lui ed ha ordita una specie di congiura onde farlo cadere, probabilmente per l'inflessibile e temuto carattere dell'ex-ministro presidente ungherese, volendo privare lo Stato di una capacità di primo ordine, ed il ministero ungherese di un potente ed influentissimo capo. Infatti non contenti di altre sleali calunnie un grande giornale viennese divulgò la falsa notizia « che il conte di Lonyai avesse perfino ingannato l'imperatore nell'esporgli il « rapporto intorno al celebre affare del Co- « mando supremo degli Honvéd. »

Ora in presenza di questo maligno e falso linguaggio dell'accennato foglio, dovete sapere, che tutta la stampa ungherese colla *Gazzetta ufficiale* del regno alla testa, diede, sino dal sei del mese corrente, una solenne smentita a questa asserzione biasimando energicamente siffatta maligna calunnia.

Non essendo però i giornali ungheresi abbastanza diffusi in Italia, e considerando, che il conte di Lonyai fu sempre ed in ogni emergenza uno dei più sinceri ed affettuosi amici d'Italia, e possiede in codesto paese amicizie e relazioni molto estese, ho ritenuto di avvisarvi di quanto sopra.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina fuori di porta Angelica la carrozza di S. A. il principe Umberto si è rovesciata; però non è accaduto nessun infortunio.

—

Per quanto taluno voglia trovare a ridere su tutte le istituzioni che dal 20 settembre in poi sono state introdotte anche alla nostra città, pochi di certo saranno coloro che vorranno trovare un'immensa utilità nella istituzione delle guardie municipali. L'aumento della popolazione, il maggior numero dei veicoli, la poca tendenza che si trova nel popolo ad obbedire alle leggi sarebbero stati permanenti motivi di disordine.

L'istituzione dunque di questo corpo merita sotto tutti i rapporti la pubblica riconoscenza, come non va lasciato senza elogio il servizio esatto e inappuntabile che fa ovunque egli è chiamato.

La disciplina che in esso si osserva è pure rigorosissima, e sappiamo che è stato mandato agli arresti un graduato che si è permesso ieri l'altro di dare un ordine arbitrario ai suoi subalterni, mentre non lo aveva avuto dai suoi superiori. Questo rigore fa onore a chi lo ha usato, e servirà d'esempio agli altri.

E poichè parliamo delle guardie municipali, noi abbiamo osservato che dopo la mezzanotte cessa ogni loro servizio.

Nell'estate forse quella cessazione di servizio può essere tollerata, ma nella stagione d'inverno che l'*Affricana* all'Apollo ci manda a casa un'ora e mezzo dopo la mezzanotte, i balli a notte molto più avanzata, ecc., non sarebbe cosa prudente almeno, se non necessaria che un numero di guardie facesse in quelle ore il suo servizio pubblico come lo si fa nelle altre?

Noi facemmo questa osservazione all'assessore Troiani, ed egli ci rispose che il numero delle guardie bastava appena a compiere i servizi di giorno. E forse è vero; ma allora un centinaio di guardie di più che si creassero non potrebbe adoperarsi a questi servizi straordinari e a notte inoltrata?

Vi sono tanti aspiranti a quel posto ai quali si potrebbe così provvedere, contentando in pari tempo anche il pubblico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 29 dicembre 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 768,9

Termometro centigrado

Massimo = 14,7 — Minimo = 6,3

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 7,63

Vento dominante. Est debolissimo.

Stato del cielo. Piccoli cirro-cumuli tutto il dì e nella sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Mantova* del 28 annunzia che il giorno 29 doveva principiare l'esercizio della Ferrovia da Modena a Gonzaga.

—

Misfatti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 28:

Un misfatto di cui da parecchi anni nella provincia nostra non ebbimo un somigliante veniva consumato la sera del 23 in Gazzuolo.

Alcuni individui penetrati nella abitazione dei coniugi Sironi, albergatori un tempo, ora agiati possidenti, uccisero, il marito a colpi di coltello, e la moglie con arma contundente e li spogliarono del danaro. Le infelici vittime godevano nel riposo gli ultimi anni della loro vita già inoltrata, coi guadagni messi in serbo nella loro gioventù.

La giustizia si è già impossessata di due individui a carico dei quali si hanno gravissimi indizi.

Un'altra grassazione veniva consumata sullo stradale di Canneto. Un ortolano reduce la sera dal mercato venne fermato da uno sconosciuto mascherato che gli chiese il danaro ricavato dalla vendita di certi suoi prodotti. L'aggredito prontamente rispose non restargli in tasca che due lire, e le porse al malandrino che senz'altro n'andava pei fatti suoi.

Notizia archeologica. — Da una corrispondenza da Atene togliamo:

« Una notizia che produrrà dispiacere a tutti gli archeologi è la seguente: Il famoso tempio di Sunion (Capo Colonne) minaccia rovina; le forti burrasche, alle quali è esposto quel luogo minacciano di far crollare il promontorio, su cui siedono da tanti secoli sì maestosamente quelle colonne, ultimi avanzi di celebre tempio antico. »

Pubblicazione — Anche pel 1873 la *Strenna Veneziana* si presenta al pubblico italiano, e specialmente al sesso gentile, graziosa e preziosa raccolta di amene scritture, splendida per eleganza di illustrazioni e di edizione.

È questo il dodicesimo anno della pubblicazione della *Strenna Veneziana* e la semplice indicazione dei nomi chiarissimi delle persone che vi collaborarono e delle materie trattate, basta a provare che essa non fece torto alla riputazione acquistatasi e non venne meno all'aspettazione del pubblico.

La *Strenna* contiene i seguenti scritti:

A Venezia e al Lido, autografi di gente ignota, raccolti da O. Pucci. — *Core e dovere* due scene di Luigia Codemo-Gerstenbrand. — *A una donna*, versi di Ferdinando Martini. — *A una mesta!* versi di Alessandro Arbib. — *Due Poeti* (Giacomo Zanella e Giosuè Carducci), di P. G. Molmenti. — *Cuor contento Dio l'aiuta*, idillio di Ferdinando Galanti. — *La vita d'un fiore*, di Anna Mauer Cecchetti. — *Sul torrente — Sul lago*, di Ferdinando Martini. — *Alla egregia contessa Carolina Tattini nata marchesa Pepoli di Bologna*, sonetto di G. Zanella. — *Una corsa nell'Agordino*, due lettere al compilatore della Strenna, di Enrico Castelnuovo. — *Dopo sette anni, a' miei figli*, versi di Erminia Fuà-Fusinato. — *Pel dono d'una bellissima orchidea italiana*, versi di Eugenia Pavia Gentilomo-Fortis. — *Pei nostri figli, ricordo d'un vecchio patriota* pubblicati da Alessandro Pascolato.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Ferrovie dell'Alta Italia, nota sulla mancanza di materiale ruotabile lamentata dal commercio di Genova nello scalo di S. Benigno.

Della fabbricazione e conservazione dei vini, lezioni di chimica applicata all'industria rurale, date nell'Istituto tecnico provinciale di Mantova dal prof. cav. Antonio Selmi — Seconda edizione, con figure intercalate nel testo, note, correzioni ed aggiunta di due lezioni. — Padova 1872, tip. premiata di F. Sacchetto.

Giornale di erudizione artistica, pubblicato a cura dalla Regia Commissione conservatrice di belle arti nella provincia dell'Umbria. — Agosto 1872, volume 1°, fasc. 8° — Perugia tip. Boncompagni.

Rivista di discipline carcerarie. Anno II, fascicolo 9° — Roma, tip. Eredi Botta e C.

Bollettino consolare. Vol. VIII, parte 2.a, fascicolo 9°. — Roma, stabilimento tip. Civelli, settembre 1872.

Lorenzo Valerio. Elogio letto da Amilcare Carlotti, inaugurandosi il monumento in Urbino. — Torino, stamperia reale, 1872.

Del Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Studio teorico-pratico dell'avv. Pietro Nocito, professore nella R. Università di Siena. — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

Enormità delle pigioni attuali. Sistema metrico invariabile dell'architetto ing. Giovanni Stern. — Roma, tip. Richiedei.

L'Arte italiana giudicata da Teodoro Mommsen. Cenni critici del prof. Michele Sartorio. — Milano, tip. G. Agnelli.

NOTIZIE ULTIME

Ci si assicura che gli ufficiali dell'*Orénoque* non si recheranno a far i loro auguri nè al Vaticano nè al Quirinale, forse per evitare qualche freddezza nel ricevimento dal Santo Padre

—

Siamo informati che la rottura dell'impero germanico col Vaticano è completa. Il signor Stumm, incaricato d'affari tedesco, ebbe ordine di prender congedo dal cardinale Antonelli e partire.

—

Questa sera, 30, alle ore cinque e mezzo, mentre tutta la Redazione e gl'impiegati e compositori dell'*Opinione* erano in ufficio, si è udito uno scroscio repentino e tremendo. Era piombato un solaio e due camere dell'ufficio rimasero ingombre di macerie.

Per fortuna non v'era alcuno in quelle Camere; niuno ha sofferto il menomo danno, nè la più lieve scalfittura. Ora è impossibile di penetrare in parte del locale e pericoloso nel resto. La casa in cui abitiamo si sta ristaurando ed anche elevando d'un nuovo piano. Alcuni giorni sono, abbiamo mandato una protesta ai proprietari, prevedendo che qualche guaio potesse succedere. Consoliamoci pensando che si è tutti sani e salvi.

—

Nel momento dell'accidente, passando per caso presso il nostro ufficio l'assessore cavaliere Troiani, ha dato subito ordine alle guardie di chiamarne delle altre, e così si è subito organizzato un regolare servizio per tenere a distanza la moltitudine, e per estrarre dalle macerie un muratore, che infatti, per le cure d'una guardia specialmente e di molti lavoranti, ha potuto uscirne senza alcun danno.

Un elogio di cuore al bravo assessore ed alla sua attività.

—

Le pioggie dirottissime cadute nei giorni scorsi nel bacino del Lago Maggiore, ed in molta parte della provincia di Pavia, fecero crescere nuovamente il Po ed il Ticino, il 1° dei quali all'idrometro di Becca segnava a mezzanotte metri 5 71, ed il secondo metri 3 sopra lo zero dell'idrometro al Ponte Pavia. Ora tutti e due i fiumi accennano a decrescere; ma l'aumento di metri 3 32 del Po e di metri 2 56 del Ticino, che si ebbe in confronto del livello cui eransi ridotti dopo l'ultima piena, fu causa di gravi danni ai lavori d'interclusione delle rotte principalmente nel Mantovano, nel Pavese e nella provincia di Piacenza. Parte dei territori che già si erano liberati dalle acque trovansi presentemente di bel nuovo inondati, e se non continua il ribasso dei fiumi si potrebbero temere nuove disgrazie. Si ha però il conforto che nelle due località più gravemente minacciate nell'ultima piena cioè di Casalmaggiore ed Ostiglia, le difese frontali eseguite continuano a fare buona prova, per cui le popolazioni aspettano tranquille il trapasso della piena; ed essendo sul luogo gli ispettori del Genio civile sigg. comm. Cavalletto e cav. Goretti alla Direzione del personale del Genio civile di Mantova e di Cremona, che attende alla guardia dei fiumi, si spera che ogni pericolo verrà scongiurato.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

ELEZIONI POLITICHE

Torino, 29. — Risultato della votazione del 1° collegio. Votanti 493. Favale 288; Rolle 205. Eletto Favale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bucharest, 28. — Il Senato respinse con 23 voti contro 12 una proposta tendente ad esprimere un voto di sfiducia verso il ministero per la questione delle strade ferrate. Passò quindi sull'interpellanza all'ordine del giorno.

Pietroburgo, 28. — Lo stato di salute del granduca ereditario è alquanto migliore.

Parigi, 29. — Assicurasi che nella conferenza di ieri fra Thiers e la Sotto-commissione fu stabilito un accordo sulle questioni principali.

Il pranzo dell'ambasciata tedesca fu aggiornato. Thiers pranzerà giovedì presso il conte Appony e domenica presso il conte d'Arnim.

Torino, 29. — Nel ballottaggio d'oggi rimase eletto Favale con 288 voti. Rolle ne ebbe 206.

Parigi, 29. — Thiers, uscendo ieri dal pranzo dell'ambasciata inglese, fece una caduta, ma però senza gravità. Egli riprese oggi le sue occupazioni ed i soliti ricevimenti.

Una lettera di Mercier, ex-ambasciatore a Madrid, dimostra, citando una lettera dell'imperatore Napoleone in data 3 ottobre 1868 e le istruzioni date da Lavallette il 16 febbraio 1869, che il governo francese osservò sempre una stretta neutralità verso la Spagna, e che la candidatura del principe di Hohenzollern non fu punto cagionata dalla pretesa opposizione del governo francese alla scelta del duca di Montpensier.

Pietroburgo, 30. — Il bollettino di ieri mattina dice che il granduca ereditario passò la notte tranquillamente e dormì cinque ore. La febbre non è nè diminuita, nè aumentata. Lo stato delle forze è soddisfacente.

Atene, 30. — Dietro domanda della Francia e dell'Italia, soltanto la Russia, fra tutte le grandi potenze, si offerse finora a prestare i suoi buoni uffici nell'affare del Laurion, raccomandando alla Grecia di usare moderazione.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Roma, 30	Firenze, 30
Rendita italiana 5 %	75 27	73 20
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	78 50
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca nazion. it. (nuove)	2125 —	2700 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	600 50	— —
Banca Toscana	— —	1809 —
Banca italo-germanica	— —	612 50
Banca austro-italiana	522 50	— —
Azioni tabacchi	— —	944 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	472 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	27 85
Francia a vista	— —	110 62
Napoleoni d'oro	— —	22 25
Credito immobiliare	522 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	227 —	— —
Credito mobiliare	— —	1180 —

Titoli	Parigi, 30	Vienna 30	Berlino 28
Prestito franc. 5 %	86 85	— —	— —
Rendita » 3 %	52 85	— —	— —
» » 5 %	84 55	— —	— —
» italiana 5 %	67 65	— —	64 1/2
» austriaca	— —	70 90	— —
Consolidato inglese	91 13/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	425 —	186 —	113 1/2
Banca di Francia	4200 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	120 —	— —	— —
Obbligazioni dette	180 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	195 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	333 —	203 —
Cambio sull'Italia.	10 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	485 —	— —	— —
Azioni	867 —	— —	— —
Londra a vista	25 50	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	231 —	201 1/2
Banca austriaca	— —	966 —	— —

	Londra, 28
Consolidato inglese	92 —
Rendita italiana	66 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

REGNO D'ITALIA

Società Anonima ital. LA CRUCCA

PER LA FABBRICAZIONE DI VETRI E CRISTALLI IN SARDEGNA

Sede provvisoria della Società, in FIRENZE, Via dell'Arme, N. 17

Capitale sociale 1,500,000 di lire italiane, diviso in 6 Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 6,000 AZIONI DI LIRE 250 PER AZIONE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. GAETANO BALLERO, colonn. di fanteria in ritiro, *Presidente* — Avv. GIORGIO ASPRONI, dep. al Parlamento, *Vice-presidente* — Comm. GIOVANNI SPANO, senatore del Regno — Cav. prof. PASQUALE UMANA, deputato al Parlamento — Cav. SALVATORE SOLINAS, presidente della Camera di commercio di Sassari — Conte FEDERICO MOSSA — Comm. EUGENIO CANEVAZZI, regio ispettore sulle strade ferrate — Conte FRANCESCO AVENTI di Roverella — Comm. PIETRO BALLERO, colonnello d'artiglieria in ritiro — Sig. PAOLINO VIEUSSEUX.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed a pagare all'estero per importazione di vetri l'annuo tributo di dieci milioni.

Sennonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Avimendi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Pelti, di Muratore, di Mariotti, della Società di Savona, di Morgantini ed altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 20 al 30 per cento. Queste Fabbriche esistono, producono, e possono far fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **Crucca** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l'eminente abilità dell'artista vetraio signor Francesco Bottero che assume alla **Crucca** la direzione tecnica dell'impresa;

2. Per l'abbondanza del combustibile essi costato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo;

3. Per il quarto distante dalla **Crucca** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulle spiaggie del mare, ch'è di qualità superiore e che serve per la fusione meno impiego di sale;

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale, come costano sul continente, ne costano sole 18;

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale;

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Itiumannu che attraversa la **Crucca**;

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quella dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore d'una fabbrica alla **Crucca** un cumulo di elementi eccezionali che la assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile netto delle fabbriche italiane è dal 20 al 30 per cento, quello della **Crucca** può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.

Nessun'impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cosa nuova ma di un'arte che può dirsi nostrale, nè di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il Capitale Sociale è di 1,500,000, diviso in sei Serie di mille Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo della industria.

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872)	L. 25
Un mese dopo (27-31 Gennaio 1873)	» 50
Due mesi dopo la sottoscrizione (27 a 28 Febbraio — 3 Marzo 1873)	» 50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 Aprile 1873)	» 50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 Giugno 1873)	» 50
Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 Agosto 1873)	» 25
	L. 250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 6 0/0 annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del 75 0/0 sui benefizi netti Sociali a forma dello Statuto.

—o—

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell' 8 0/0 salvo inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

—o—

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° Gennaio o al 1° Luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali o Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° Gennaio e 1° Aprile 1873.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre

Le Sottoscrizioni si ricevono in **Firenze** e **Roma** presso **B. Testa e C.**, o in

Roma	presso la Banca del Popolo.	**Milano**	Francesco Compagnoni	**Genova**	Sede della Banca del Popolo.	**Bologna**	Banca di Romagna.	**Belluno**	Ottavio Pagani - Cesa.	**Alessandria**	Eredi di R. Vitale.
»	E. E. Oblieght.	»	G. B. Negri.	»	Fratelli Casareto.	»	Luigi Gavaruzzi e C.	**Vicenza**	Bassani e Figli.	»	Giuseppe Bigliona.
»	Fausto Compagnoni e C.	**Torino**	Carlo Defernex.	**Albenga**	Sede della Banca del Popolo	**Ancona**	Alessandro Tarsetti.	»	Giuseppe Ferrari.	**Asti**	Aufossi, Rovotti e C.
Firenze	la Banca del Popolo.	**Venezia**	Pietro Tomici no	**Alassio**	Sede della Banca del Popolo.	**Modena**	M. G. Diena fu Jacob.	**Mantova**	Gaetano Bonoris, A. Finzi	»	S. Terracini.
»	E. E. Oblieght	»	Lois Edoardo.	**Bologna**	Banca Popolare di Cr	»	Eredi di Gaetano Poppi	**Reggio Em.**	Carlo del Vecchio.	**Bergamo**	B. Cossia.
Napoli	la Banca del Popolo.	**Verona**	Fratelli Pincherli fu Donato.			**Parma**	Giuseppe Varanini.	»	Prospero Montanari	»	L. Mioni e Comp.
»	Cerulli e C.					**Udine**	A. Lazzaruti.	»	Cervo Liuzzi.	**Brescia**	Andrea Muzzarelli
						»	Emerico Morandini.				

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate. — IN SARDEGNA: Cagliari, presso il Banco di Cagliari o presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari, Cagliari, Ozieri, Carloforte, Bosa, Iglesias, Macomer, Nuoro, Portotorres, Quarto S. Elena, Villanuova, Monteleone, Alghero. — Cagliari, presso Pala Giuseppe, Pergola Temistocle. — Sassari, presso i F.lli Fumagalli, Solanas, Arras G., Masaia, Boironi L., Mortula E.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.